

Sicilia, ieri sciopero Cisl del pubblico impiego per sollecitare il rinnovo dei contratti di lavoro



IL SIT-IN A PALERMO

Manifestazioni davanti alle nove prefetture dell'Isola

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Uno sciopero per chiedere il rinnovo dei contratti di lavoro fermi da sei anni e per sollecitare al governo nazionale un confronto su proposte che abbiano il segno di una vera azione di riforma e di innovazione, e non invece di taglio alle risorse, di penalizzazione normativa e salariale, di riduzione dei servizi.

Sono le motivazioni dello sciopero dei lavoratori dei servizi pubblici indetto ieri dalla Cisl e che ha visto dipendenti statali, regionali, di enti locali, sanità, delle agenzie fiscali, di Inps e Inail, della scuola, dell'università e dei settori della ricerca e della sicurezza, protestare in sit-in davanti le nove sedi delle prefetture siciliane. Un esercito di 130 mila lavoratori che da sei anni attendono il rinnovo del contratto. Lo sciopero ha impegnato dipendenti verso i

quali, secondo il sindacato, «l'ente pubblico è un datore di lavoro inadempiente».

Dunque, "obiettivo contratto". Per il neo segretario regionale della Cisl Sicilia, Mimmo Milazzo, «la protesta non ha meri intenti rivendicativi. Scioperiamo - ha spiegato - perché riteniamo che, attraverso il contratto, i lavoratori abbiano il diritto di partecipare al processo democratico di ammodernamento della pubblica amministrazione. Per poter offrire servizi migliori ai cittadini».

Una delegazione di sindacalisti ha consegnato ai prefetti le rivendicazioni rivolte al governo nazionale, fra le quali la richiesta di un tavolo sul rinnovo delle pubbliche amministrazioni. «Questo sciopero ha un'importanza fondamentale per le nostre famiglie - ha spiegato Daniela De Luca, neosegretario della Cisl Palermo-Trapani - il mancato rinnovo contrattuale,

fermo da sei anni, per questi lavoratori comporta la perdita annua dai 2 ai 4 mila euro di reddito. In territori come quello siciliano, massacrati dalla crisi, è un danno difficile da sopportare in una condizione sociale che vede purtroppo altissimi tassi di disoccupazione e i nostri giovani disoccupati spesso sostenuti dai genitori».

Per il siciliano Ciccio Scrima, coordinatore nazionale della Cisl Lavoro Pubblico, bisogna al più presto «puntare al rilancio della contrattazione integrativa, alla riorganizzazione delle amministrazioni, dei corpi dello Stato, all'innovazione vera nella scuola e nei servizi pubblici. Non si possono mantenere milioni di lavoratori con retribuzioni congelate da anni».

«Anche per questo - ha concluso il leader siciliano della Cisl Fp - il sindacato ha deciso di presentare un ricorso alla Corte costituzionale».